

La novella

Nell'«Esame» di Cortázar la metafora dell'Argentina

Guido Caserza

Appartiene al genere letterario della novella il racconto di Julio Cortázar *L'esame*, pubblicato per la prima volta in Italia dalla casa editrice **Voland** (traduzione di Paola Tomasinelli, pagg. 271, euro 15) e poco conosciuto anche dagli estimatori del grande scrittore argentino. Scritto nel 1950, agli albori del peronismo, venne rifiutato dall'editore Losada e fu pubblicato solo nel 1986. Unanimamente riconosciuto dalla critica come il laboratorio creativo di quel capolavoro che fu *Rayuela* (tradotto nel 1969 da Einaudi con il titolo *Il gioco del mondo*), *L'esame* soffre in realtà per simile accostamento che rischia di offuscarne l'impeccabile originalità stilistica.

Grandiosa metafora dello spirito porteño, la novella racconta l'estenuato peregrinare notturno di Juan e Clara prima del loro ultimo esame, in compagnia di Andrés e Stella e di un personaggio qualificato come "il cronista", lungo le vie della città, da un locale all'altro, in un fitto tessuto di simboli e di metafore, su di tutti quello di una misteriosa nebbia che avvolge Buenos Aires e sulla cui natura nessuno può dire qualcosa. Simbolo dell'impotenza porteña all'azione, e del suo connaturato fatalismo, la nebbia avvolge Plaza de Mayo e fa da fondale a un improvvisato rito pagano che sembra prefigurare il grande funerale tributato, due anni più tardi, a Evita Perón. Non bisogna però forzare il testo a una lettura sociologica o politica. Lo stesso Cortázar, commentando la premonizione che alcuni amici avevano colto nel te-

sto, così scrisse nella Nota premessa alla novella: «Non mi sentii soddisfatto di aver azzeccato quei pronostici necrologici e edilizi. In fondo era troppo facile: il futuro argentino si ostina così tanto a plasmarsi sul presente che gli esercizi di anticipazione sono privi di qualsiasi merito».

È questo sentimento del tempo, questo eterno ritornare al presente, il tema centrale del fittissimo dialogare dei cinque personaggi: «Guarda che in un modo o nell'altro l'uomo ripete sempre gli stessi crimini», dice a un certo punto Andrés; cui fa eco quest'altra considerazione di Juan: «Guarda che un tratto distintivo del porteño è di avere sì idee brillanti, ma sconnesse». Cortázar riesce in questa novella, come un Henry James trapiantato in Argentina - attraverso il dialogato dei cinque, che quasi tende al flusso di coscienza - a rendere mirabilmente lo spirito di un'epoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro

Rifiutato dagli editori e pubblicato postumo: narra il vagare notturno di cinque amici

